

mento trattato, e con avviso, ch'era seguito conflitto tra ambe le parti, nel quale i suoi erano restati superiori, amplificando molto il valore della sua milizia, e pregando sua maestà di prendere la difesa di sua altezza colle armi, mostrando facilità d'aver una presta ed intera vittoria.

Ma a' capitani e ministri della Repubblica ridotti in Palma per prendere consiglio sopra la difesa de' suoi confini, era data molta materia di consultazione, e difficile, avuta la debita considerazione sopra il tentativo delle genti arciducali di fortificarsi in Monfalcone; ed avvertiti del numero di milizia di Carinzia, che già era giunto a Tolmino, che il conte di Tersatz alloggiato a Proseto colle sue genti di Croazia, e cogli Uscochi, si ordinava per passar innanzi, ed intendendo, che quei di Gorizia offerivano loro contribuzione con condizione, che passassero il Lisonzo, e che l'arciduca aveva spedite patenti per far 500 cavalli in Austria, e nei confini di quella provincia si congregavano soldati a piedi vagabondi, e ponderato anche il disegno di levare i sei mila aiduchi molto facile da effettuare, e molto pericoloso, se posto in opera; ed attesi i molti consigli di guerra tenuti in Gratz, e che il conte di Sdrin s'era offerto di condurre cosacchi, cavalleria ungherese solita pure alle incursioni, e per questo erano ordinate preparazioni d'alloggiamenti nel contado di Pisino, e che in Gorizia s'erano ridotti i capitani imperiali a consiglio, correndo da più parti voci, che quando fossero accresciuti dugento cavalli valioni, fatti dal Perino in Vienna, ed alcuni fanti raccolti a Gratz, che tutti erano in viaggio,